

tira gl'huomini ad hauerle in somma reuerenza, come si puo vedere, oltre alla detta, nella N. Donna, che è in sul canto degl' Albergetti, & in quella, ch'è in vna facciata della pieue dalla parte di fuori in seteria, e similmente in quella, che è in sul canto del Canale della medesima sorte. E di mano di Spinello ancora, in vna facciata dello Spedale dello Spirito Santo, vna storia quando gli Apostoli lo riceuono, che è molto bella, e cosi le due storie da basso, doue S. Cosimo, e S. Damiano tagliano a vn Moro morto vna gamba sana, per appicarla a vn infermo, a chi eglino ne haueuano tagliato vna fracida. E parimente il *Nolime tangere* bellissimo, che è nel mezo di quelle due opere. Nella compagnia de' Puraccioli, sopra la piazza di S. Agostino, fece in vna capella vna Nunziata molto ben colorita, e nel chiostro di quel conuento lauorò a fresco vna N. Donna, & vn s. Iacopo, e S. Antonio; e ginocchioni vi ritrasse vn soldato armato, con queste parole: Hoc opus fecit fieri Clemens Pucci de Monte Catino, cuius corpus iacet hic &c. Anno Domini 1367, Die xv. Mensis Maij. Similmente la capella, che è in quella chiesa, di s. Antonio, cō altri santi, si conosce alla maniera, che sono di mano di Spinello; il quale poco poi nello spedale di s. Marco, che hoggi è Monasterio delle monache di s. Croce, per esser il loro Monasterio, che era di fuori, stato gettato per terra, dipinse tutto vn portico, con molte figure; e vi ritrasse per vn s. Gregorio Papa, che è a canto a vna Misericordia, Papa Gregorio Nono di Naturale.

La Capella di san Iacopo, e Filippo, che è in san Domenico della medesima città, entrando in Chiesa, fu da Spinello lauorata in fresco con bella, e risoluta pratica, come anchora fu il sant' Antonio dal mezo in su, fatto nella facciata della Chiesa sua, tanto bello che par viuo, in mezo a quattro storie della sua vita, lequali medesime storie, e molte piu della vita pur di sant' Antonio, sono di mano di Spinello similmente nella Chiesa di san Giustino, nella Capella di sant' Antonio. Nella Chiesa di san Lorenzo fece da vna banda alcune storie della Madonna, e fuor della Chiesa la dipinse a sedere, lauorando a fresco molto graziosamente. In vno spedaletto, dirimpetto alle monache di santo spirito vicino alla porta, che va a Roma, dipinse vn portico tutto di sua mano, mostrando in vn Christo morto in grembo alle Marie, tanto ingegno e giudizio nella pittura, che si conosce hauere paragonato Giotto nel disegno e auanzatolo di gran lunga nel colorito. figurò ancora nel medesimo luogo Christo a sedere con significato teologico molto ingegnosamente hauendo in guisa situato la Trinità dentro a vn sole, che si vede da ciascuna delle tre figure uscire i medesimi raggi, & il medesimo splendore. Ma di quest' opera con gran danno veramente degl'amatori di quest' arte, è auenuto il medesimo, che di molte altre, essendo stata buttata in terra per fortificare la città. Alla compagnia della Trinità si vede vn tabernacolo fuor della Chiesa, da Spinello benissimo lauorato a fresco dentroui la trinità, san Piero, E san Cosimo, e san Damiano vestiti con quella sorte d'habiti, che vsauano di portare i medici in que tempi. Mentre che quest' opere si faceuano fu fatto Don Iacopo d'Arezzo Generale della Cōgregazione de Mōr' Oliueto, diciannoue anni poi, che haueua fatto lauorare, come s'è detto di sopra molte cose a Firenze, & in Arezzo da esso Spinello; perche standosi, secondo la consuetudine loro a Monte Oliueto Maggior di chiufari in quel di siena, come nel piu honorato luogo
di